

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI
Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

I locali della Corte d'Assisie

È assodato oramai che i locali destinati nella nostra Città alla Corte d'Assisie (e che tanta discussione hanno sollevata nei comuni appartenenti al Circolo di Assisie di Alessandria) non si riapriranno alle discussioni delle cause. — Poichè se, abrogato il R. Decreto 2 gennaio 1881 col quale veniva istituito un Circolo d'Assisie straordinario nella nostra Città, si continuò, in virtù della facoltà concessa al Presidente della Corte d'Appello, a trattare qualche processo del Circondario, ora è evidente che di tale facoltà il Presidente della Corte non intende valersi per l'avvenire. — E la nostra Corte è condannata, se si attende a riaprirne i battenti per la discussione delle cause relative, a vestirsi internamente degli ornamenti commessi alla fine opera del ragno ed a vedere l'elegante mobilio rovinato dalla polvere e roscchiato dai topi.

Una destinazione quei benedetti locali ce la debbono pure avere, ed il Comune vorrà certamente provvedere in proposito.

Noi non entriamo qui a discutere il diritto di proporzionale proprietà o di pigione che i Comuni, concorrenti ad un'opera destinata ad uno scopo che venne tolto di mezzo per l'oscillante volere della superiore autorità, possano accampare pel nuovo uso a cui i locali della Corte potranno essere destinati.

Il Comune vedrà se, destinato ad altro uso il palazzo della Corte, gli convenga rimanerne solo proprietario o rimanerlo in compagnia degli altri, colla corrisponsione di una adeguata pigione ai Comuni non appartenenti alla circoscrizione giudiziaria del nostro Tribunale,

quando a tale scopo il locale venisse adibito.

Su questo noi oggi vogliamo insistere — sulla convenienza cioè di riunire in uno stesso palazzo di Giustizia la Pretura ed il Tribunale, trasportando gli uffici della Pretura in quelli del Tribunale e quelli del Tribunale nell'elegante locale della Corte d'Assisie.

Si opinò da molti, e noi pure non dissentimmo dall'avviso da costoro manifestato, che potesse la grande aula delle Assisie servire per sala delle discussioni Consiglieri e nei locali annessi trovare sede adeguata ed elegante gli uffici municipali.

Sembra però che l'idea di trasportare da Palazzo Olmi la sede del Comune non entri assolutamente nelle viste dell'onorevole Sindaco che incarna la volontà della maggioranza consigliere — pel che, se non cambia il Sindaco d'avviso, gli uffici municipali continueranno a rimanersene dove ora si trovano.

Ond'è che pare a noi che, se una destinazione i locali della Corte d'Assisie la debbono avere, e sollecita, in tempo cioè per evitare che il non uso e l'incuria rovinino locale e mobilio, quella da noi suggerita, e da molti vagheggiata, sia, tra le possibili, oltrechè di facile esecuzione, proficua per tutti coloro che la giustizia amministrano o ad essa hanno necessità di ricorrere.

GALLERIA SARACCO?

Caro Direttore,

« Debbo ringraziarti delle cortesi espressioni con le quali accogliesti, non come capo della famiglia, ma come onesto cittadino, l'idea di trasformare in galleria la via

Saracco; tu la chiamasti, quest'idea, sirapatica e felice; ma altri la disse un parto di fantasia malinconiosa.

Un amico nostro poi, a cui l'individuo medesimo voleva attribuire questo parto malinconioso, ne disdegnò la paternità con un fare da Spartano che consola; alcuni poi timidamente, per non disgustare l'oracolo di cui sopra, si limitarono a sorridere alle di lui graziose leziosaggini, lontani forse dal sapere che la malinconia è uno dei quattro umori che compongono la parte fluida del nostro corpo; in latino *atrabilis*; nè io sono punto atrabiliare.

Ma tutto sommato, sai tu il perché questa proposta sarebbe degna di ben altro cervello che non sia il nostro? Perchè la via Saracco è fiancheggiata da portici, e perchè le botteghe che vi stanno sotto diventerebbero più buie ancorà, compresa quella del *quarantanove*.

A dir il vero l'argomentazione mi pare sdrucchioli un pochino: anzi credo che così si risolva la questione con la questione.

Che i portici della via Saracco possano parere di architettura etrusca od egiziana, certamente fuori di moda, non è a dire, perchè ognun li vede e giudica, ma che i medesimi possano essere di ostacolo all'addattamento di cui si parla, codesto è un'altro paio di maniche.

In proposito sarei lieto di poter sentire, e magari anche applaudire, il parere di un intenditore: se questo parere contrastasse all'idea malinconica, metto pegno che farei come Mercurio, mangerei l'idea che è appena nata, e me ne ritornerei allegramente a' miei scartafacci sano, robusto e tranquillo come prima.

Nell'attesa di questa seconda parola, non posso trattenermi dal dire che i portici anzidetti, poichè ci sono (intendiamoci bene), non dovrebbero guastare gran che: sono del parere del gentile signore di cui sopra, che se i portici non ci fossero sarebbe meglio; ma poichè ci sono, ci restino: l'architettura antica non può fare a pugni colla moderna, giacchè la tettoia a vetri non sarebbe altro che una continuazione della casa poco etrusca e poco romana che gravita sulle colonne, le quali a parer nostro, possono reggere ben maggiore peso di quello che già vi sovrasta.

Il nominato signore diceva che la tettoia essendo al disopra delle finestre del piano di casa, potrebbero nascere inconvenienti gravi come quello di certi travasamenti poco simbolici della decenza, o certe mostre di recipienti ammoniacali poco adatte alla natura del sito.

Ma codesti sono spauracchi da bambini; prima di tutto, perchè quelle finestre non sono destinate a quegli usi troppo privati, a meno che gli uffici della congregazione Israelitica e quelli della Corte di Assisie (di buona memoria) si prestino loro ad infiorarle, come vuole il signore, locchè è impossibile; in secondo luogo perchè sarebbero tali inconvenienti presto rimediabili a cura di un solerte assessore di pulizia urbana.

Quanto all'oscuramento delle botteghe si osserva che ciò è molto relativo. Giacchè bisogna notare che delle botteghe o camere occupanti quello spazio, alcune ricevono la luce direttamente dalla via Saracco, come la libreria Debenedetti, il negozio di parrucchiere e quello del 49, delizia del solito signore; ma la maggior parte di esse ri-